



Soddisfazione di Coldiretti per la decisione degli assessori Taricco e Artesio La Regione sospende i pagamenti dei controlli sanitari posti a carico delle aziende della filiera agroalimentare

TORINO. (r.a.) «Coldiretti Piemonte prende atto con soddisfazione della sospensione dei pagamenti dei controlli sanitari previsti dal Decreto Legislativo n. 194, che prevede a carico degli operatori della filiera agroalimentare il pagamento di tariffe per i controlli eseguiti dal sistema sanitario pubblico». Lo dichiara il direttore regionale dell'associazione agricola, Bruno Rivarossa. «È un passo avanti - aggiunge - in una complessa vicenda protrattasi per oltre sei mesi e che ha creato particolare confusione nel comparto agricolo, in particolare modo quando le aziende che si sono viste recapitare le richieste di pagamento da parte delle Asl, organi preposti alla riscossione, senza però sapere quale fosse esattamente la motivazione della tariffa a loro carico».

«Analizzando nel dettaglio le disposizioni del decreto - spiega Rivarossa - emergeva sin da subito



I controlli vengono effettuati dall'Asl

una poca comprensibilità nella sua applicazione, nonostante l'emanazione di una successiva circolare ministeriale che avrebbe dovuto portare maggiori chiarimenti. Precisazioni anche per la stessa Sanità Regionale, la quale si è vista "obbligata" all'invio di richiesta dei pagamenti per non incorrere in omissione in atti d'ufficio». Coldiretti Piemonte si è perciò attivata per individuare una soluzione concreta «portando avanti un dialogo costante con la pubblica amministrazione e parallelamente

con la Confederazione, per verificare l'evolversi anche in altre realtà regionali».

Nei mesi scorsi si sono così succeduti numerosi incontri e contatti tra Coldiretti e gli assessori regionali alla Sanità e all'Agricoltura, con i funzionari responsabili dei settori di Prevenzione Veterinaria e di Promozione della Salute e Interventi di Prevenzione Individuale e Collettiva prima, e con gli assessori Artesio e Taricco, per premere su una soluzione. La linea indicata da Coldiretti è stata la com-



Bruno Rivarossa

frattempo, viste le numerose richieste da parte della base, Coldiretti aveva dato l'opportunità alle imprese associate di poter ricorrere a fronte delle ingiunzioni di pagamento.

La forte azione sindacale e anche le posizioni assunte precedentemente dalle Giunte Regionali di Lombardia e Toscana, hanno spinto la Regione Piemonte a sospendere temporaneamente il pagamento delle tariffe. Gli sforzi operati da Coldiretti per tutelare la categoria, si sono così concretizzati il 13 gennaio, con la comunicazione alle Asl da parte dell'assessore Artesio di sospendere i pagamenti, notizia divulgata ai rappresentanti del mondo agricolo con una lettera dell'assessore Taricco. La sospensione avrà effetto in attesa degli opportuni chiarimenti sull'applicazione delle tariffe e su una corretta interpretazione della norma da parte dei Ministeri competenti dell'Economia e della Salute.

pleta esenzione per le imprese agricole, in forza di quanto previsto dalla Legge d'Orientamento, che estende l'attività agricola anche per le fasi di lavorazione, trasformazione, confezionamento e vendita dei prodotti.

Preso atto della situazione e della tesi sostenuta da Coldiretti, l'assessore Artesio si è dimostrata disponibile a rivedere lo stesso decreto, facendosi promotrice, nell'ambito della conferenza Stato-Regioni, della necessità di apportarvi modifiche. Nel

USO DEL TERRITORIO

Nemmeno un metro quadrato venga sottratto all'agricoltura

di ANTONIO TAMBURELLI*

All'inizio di questa ormai lunga crisi ci sembrava di aver registrato il riconoscimento del valore dell'agricoltura come "economia reale" che produce beni, contrapposta alla finanza creativa, economia di sola carta e a volte neanche quella. Forse ci eravamo illusi che stesse cambiando qualcosa nella gerarchia dei valori che regolano la nostra economia e, di conseguenza, gli indirizzi e le scelte della politica. A noi il riconoscimento del ruolo dell'agricoltura nell'economia reale sembrava non solo meritato, ma anche scontato e ci meravigliavamo semmai di come fosse tardivo ed espresso con ancora qualche incertezza. Doppia illusione, vista la piega che stanno prendendo le cose. Ma testardi e convinti, proviamo a ritornare sul tema con una piccola riflessione su una questione fondamentale e dirimente: l'uso del territorio, perché è delle scelte che si fanno in proposito che si può capire dove si vuole andare a parare, al di là delle dichiarazioni.

Per noi la questione parte dal concetto di suolo agricolo, al quale si deve riconoscere il ruolo di risorsa primaria non rinnovabile con due funzioni principali: garantire un buon grado di approvvigionamento alimentare della nazione e permettere la conservazione di un certo ambiente naturale intorno agli insediamenti urbani. Senza neppure scomodare categorie pur importanti quali la qualità della vita, la bellezza dell'ambiente e del paesaggio come valore economico ecc... (su cui molti spendono fiumi di parole, a volte anche a sproposito come quando sembrano auspicare un bucolico ritorno al bel tempo antico, quando ci si ammazzava di fame e di fatica), a nostro giudizio approvvigionamento alimentare e conservazione e salvaguardia dell'ambiente in cui dobbiamo vivere costituiscono, per un'espressione di moda, valori primari non negoziabili.

Per questo, a nostro giudizio, non dobbiamo più accettare che il suolo agricolo continui ad essere considerato un contenitore vuoto, un'area bianca nei piani regolatori, solo provvisoriamente assegnato all'agricoltura in attesa che qualcuno decida cosa farci, cosa costruirvi, dove seppellirlo definitivamente sotto una colata di cemento.

Non stiamo certamente pensando di contrapporre un fondamentalismo ad un altro. Nonostante lo scempio del territorio agricolo che si è fatto disseminando le nostre campagne di capannoni vuoti e in progressivo degrado (difficile pensare che migliorino il paesaggio e la qualità dell'ambiente, vero?), di strade inutili e, quindi, inutilizzate, non ci permettiamo di dire che nemmeno un metro quadrato deve essere sottratto all'agricoltura. Sappiamo cosa vuol dire progresso, miglioramento della qualità della vita delle persone; comprendiamo a fondo l'esigenza di creare lavoro, occupazione e sappiamo che questo significa a volte dover occupare terreni agricoli.

Ma lo spreco no, le speculazioni no, la leggerezza nel giudizio e la facilità con cui si decide di consumare terreno agricolo no! Queste cose non sono più accettabili e abbiamo come organizzazioni di rappresentanza degli interessi del settore agricolo il dovere di opporci, e di chiamare alle loro responsabilità chi queste cose decide, le istituzioni, gli enti locali, la politica in generale. Lo possiamo fare con più efficacia se il settore agricolo sarà unito e presente in tutti i luoghi in cui si decide come utilizzare la risorsa primaria territorio, a partire dal pieno coinvolgimento in tutte le fasi in cui si definiscono gli strumenti della programmazione territoriale e in tutte le sedi in cui si valutano gli impatti di interventi strutturali e infrastrutturali. E non per concordare indennizzi, compensazioni né per barattare terreno agricolo con altri ipotetici (e provvisori) vantaggi, ma per programmare, con una seria valutazione dei costi e dei benefici delle scelte e delle opere proposte, da farsi però in termini di interesse collettivo e sul lungo periodo.

Finora le nostre ragioni, le ragioni dell'agricoltura e degli agricoltori, non sono state sufficientemente considerate e il risultato è lì da vedere: sprechi, degrado ambientale, scempi paesaggistici, rischi idrogeologici ecc... Noi sapremo assumerci le nostre responsabilità e la fermezza di chi ha a cuore l'interesse della collettività. Nell'ultima nostra manifestazione di piazza un agricoltore esibiva un cartello con scritto: "politici, l'agricoltura amata un po' di meno a parole e rispettata un po' di più nei fatti". Magari cominciando dall'uso del territorio.

* Confederazione Italiana Agricoltori No-Vc-Vco

I dati del 2009

Trentamila incidenti con animali selvatici



ROMA. (r.a.) Sono almeno trentamila gli incidenti stradali che ogni anno vedono coinvolti animali selvatici di medie e grosse dimensioni, soprattutto cervi, caprioli e cinghiali. I dati sono stati raccolti dal servizio statistico di Aidaa, l'associazione italiana a tutela degli animali e dell'ambiente, e sono desunti dalle segnalazioni ricevute dagli sportelli dell'associazione, dalle richieste di consulenze legali del tribunale degli animali di Aidaa e dalla comparazione dei dati con quelli di alcune compagnie di assicurazioni.

Dei circa trentamila incidenti stradali avvenuti nel 2009 che coinvolgono animali selvatici, almeno nel 60% dei casi sono avvenuti nelle ore serali o notturne in strade di montagna. Le regioni che detengono il record degli incidenti stradali con il coinvolgimento di animali selvatici sono la Lombardia, il Trentino e il Piemonte, seguite da Lazio, Umbria, Veneto Emilia Romagna e Toscana.

Agrofarmaci e nuove disposizioni europee: Confagricoltura chiede regole uguali per tutti

TORINO. (r.a.) Il prossimo anno entrerà in vigore il nuovo regolamento europeo sull'immissione in commercio degli agrofarmaci, approvato definitivamente in sede comunitaria (Reg. CE n. 1107/2009). Esso cambierà profondamente lo scenario agricolo europeo relativamente all'uso dei prodotti fitosanitari, che sarà fortemente limitato rispetto ad oggi.

Di questo si è parlato a Villa Gualino, nel convegno nazionale organizzato dalla Scuola di Sicurezza Alimentare in collaborazione con Agroinnova: "Aggiornamenti conseguenti alle nuove disposizioni relative agli agrofarmaci. Impatto sull'agricoltura e la salute", a cui partecipano i massimi esperti italiani del settore.

Il mondo agricolo è stato rappresentato da Vittorio Viora, presidente di Confagricoltura Torino, che si è soffermato sul tema "Per un'agricoltura sostenibile e di qualità". Confagricoltura guarda con interesse le nuove disposizioni europee relative agli agrofarmaci, ma a condizione che non imbastiscano ulteriormente gli imprenditori agricoli con



vincoli normativi che impediscono all'Italia di competere con l'aggressività di altri Stati extracomunitari non soggetti a queste restrizioni.

«Prendiamo ad esempio quanto sta accadendo nelle risaie, - ha precisato Viora - dove il divieto di utilizzo di Propanile (un erbicida contro gli infestanti del riso) farà aumentare il rischio di popolazioni vegetali resistenti difficili da combattere e porrà in condizioni di inferiorità i nostri produttori agricoli che non riescono a competere con i Paesi terzi e nemmeno con i propri concorrenti europei, spagnoli in particolare, che possono usare fitofarmaci qui vietati».

O ancora il divieto di utilizzo dei neonicotinoidi per sconfiggere la diabrotica del mais: «sarebbe necessario approfondire ulteriormente e in modo scientifico la correlazione con la moria di api - ha aggiunto Viora - evitando provvedimenti che mettono in ginocchio molti cerealicoltori».

Secondo Confagricoltura un ruolo fondamentale lo svolge la ricerca, che deve essere incentivata sia in termini economici, sia di collaborazione tra pubblico e privato, per raggiungere risultati utili per agricoltori, consumatori, ambiente.

In Italia si investe ancora poco in ricerca (circa l'1% del Pil) e questo pone in nostro Paese in una condizione di svantaggio perenne; inoltre le ulteriori limitazioni legislative europee, giuste nelle finalità ma troppo limitative nell'applicazione, rischiano di cancellare definitivamente l'agricoltura italiana dal sistema economico internazionale. «Il settore primario - ha concluso Viora - rivendica un ruolo di primo piano nel panorama nazionale e mondiale, ma le regole devono essere uguali per tutti».

il borsino del riso Quotazioni in rialzo

Mercato decisamente attivo: scambi elevati e quotazioni in rialzo. L'industria nell'ultima settimana ha ritirato oltre 52.000 tonnellate di risone (fonte Ente Nazionale Risi del 27 gennaio 2010): 15.627 tonnellate di varietà da interno, 12.815 tonnellate di tondi, 15.952 tonnellate di indica e 7.140 tonnellate di lunghi A da parboiled e medi. Il ritirato totale ammonta a 678.396 tonnellate contro le 551.310 dell'anno scorso, ma sensibilmente inferiori sono le disponibilità iniziali.

Ad oggi si stanno delineando due mercati: da una parte gli indica e le varietà da interno, per le quali è presumibile anche un ulteriore aumento delle

quotazioni, e dall'altra i tondi e i lunghi A da parboiled dove è presumibile una stabilità dei prezzi per la merce di buona qualità e un fine campagna "a rischio" per le partite di bassa qualità.

Oggi le migliori partite di tondo sono scambiate a 28 euro ivati al quintale e il gladio a 30 euro al quintale, in entrambe i casi con pagamenti lunghi. I lunghi A da parboiled valgono 35 euro con difetto entro il 3% e 25 euro con difetto intorno al 9%, un centauro (tondo) con il 5% vale 25 euro.

a cura di **Gian Luca Mascellino**
Consorzio Vendita Risone - Vercelli
cvmascellino@virgilio.it

29 gennaio 2010

Varietà

**Listino
Borsa Merci
Vercelli**
prezzi min. - max / t.
Pagamento 60 giorni

**Andamento
della settimana**

mercato e prezzi
(euro per q.le inclusa iva)

Balilla e similari	210-250	Prezzo 28 euro - Pagamenti 150 gg
Selenio e similari	180-265	Prezzo 28 euro - Pagamenti 150 gg
Lido e similari	230-335	Prezzo 35 euro - Pagamenti 60 gg
Loto e similari	230-335	Prezzo 35 euro - Pagamenti 60 gg
Ariete e similari	230-335	Prezzo 35 euro - Pagamenti 60 gg
Sant'Andrea	370-385	Prezzo 40/45 euro - Pagamenti 60 gg
Roma	390-405	Prezzo 40/45 euro - Pagamenti 60 gg
Baldo e similari	400-415	Prezzo 45 euro - Pagamenti 60 gg
Arborio e similari	390-405	Prezzo 45 euro - Pagamenti 60 gg
Carnaroli e similari	380-410	Prezzo 45 euro - Pagamenti 60 gg
Thaibonnet e similari	260-275	Prezzo 30 euro - Pagamenti 150 gg



**Consorzio
Vendita Risone**

**Società
Cooperativa**

piazza Zumaglini 14
13100 VERCELLI
tel. 0161.502.624
fax: 0161.211.855